

San Nicola da Tolentino



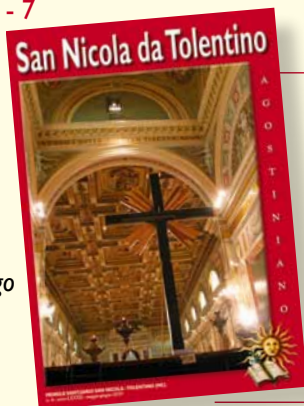
A
G
O
S
T
I
N
I
A
N
O



MENSILE SANTUARIO SAN NICOLA - TOLentino (MC)
n. 4 - anno LXXXII - maggio-giugno 2010

SOMMARIO

- 99 Carissimi lettori...**
Oltre l'imprevedibile
- 101 Alla luce della Parola**
"Signore, fa' che io veda!"
- 103 Sant'Agostino: catechesi sul sacerdozio**
Un ministero necessario per la salvezza
- 106 La nostra professione di Fede - 7**
Unigenito figlio di Dio
- 109 Dal diario della Comunità**
Eventi e voti
- 120 Testimonianze**
"Non può avere figli"
- 121 La devozione a san Nicola**
Albi e san Nicola: un amore lungo 440 anni (I)
- 124 Siate santi...**
Santa degli impossibili!



In copertina: Basilica di San Nicola da Tolentino, interno.

SAN NICOLA DA TOLENTINO agostiniano

N. 4 - Maggio-Giugno 2010 - Mensile - Anno LXXXII

Direzione Santuario san Nicola

62029 TOLENTINO (MC)

Tel. 0733.97.63.11 - C.C.P. 10274629

Sped. in A.B. - art. c. 20/c L. 662/96 - Fil. di Macerata

Autorizz. Trib. MC n. 3 del 12.5.48

Direttore responsabile: P. Marziano Rondina osa

Redattore: P. Francesco Menichetti osa

Collaboratori: Ines e Marisa Allegrini, fr. Vincenzo Curtopelle, Tonino Caporicci

Foto: P. Gabriele Pedicino, Archivio Redazione, Sandro Pettinari, Carmine Puzo

Grafica, fotolito e stampa: Tipografia S. Giuseppe srl - Pollenza (MC)

Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiana

Ricorda di rinnovare il tuo abbonamento
Questa rivista si sostiene anche grazie al tuo aiuto!

QUOTA ASSOCIATIVA AL MENSILE

"SAN NICOLA DA TOLENTINO"

Ordinario € 15,00
Sostenitore € 20,00
Estero € 25,00

Orario SS. Messe	
Feriale	Festivo
7.30	7.30
8.30	8.30
9.30	9.30
10.30	10.30
	11.30
18.00	Rosario o Vespri
18.30	18.30

La Comunità agostiniana nei giorni feriali celebra alle ore 8.00 le Lodi e alle ore 19.15 i Vespri con meditazione

Orario di apertura della Basilica
7 - 12 e 15 - 19.30

Per visite guidate o particolari funzioni,
telefonare al numero 0733.976311 fax 0733.958768

Apertura musei:
9.30 - 12 e 16 - 19

Posta elettronica:
agostiniani@sannicoladatolentino.it
egidiana@sannicoladatolentino.it

Sito internet:
www.sannicoladatolentino.it



Carissimi lettori...

il Redattore

Oltre l'imprevedibile

Carissimi lettori mi faccio portavoce della redazione del Bollettino e dell'intera comunità agostiniana di san Nicola per porgere le scuse circa il ritardo con il quale il precedente numero della nostra rivista è arrivato nelle vostre case. Perdonateci, ma l'imprevedibile ci ha colto di sorpresa e, come avrete potuto constatare dal foglio allegato al numero di aprile, in seguito al Decreto Legge del 30 Marzo 2010 che sospende le sovvenzioni per le tariffe agevolate di spedizione, siamo stati costretti a prendere delle decisioni che inevitabilmente, senza preavviso, hanno coinvolto anche voi. L'improvviso ed enorme aumento ci ha messi di fronte alla necessità di trovare delle soluzioni immediate per rientrare nei minimi parametri del bilancio economico che il Bollettino può sostenere. Per questo, tra le varie proposte, abbiamo pensato per il momento di non ritoccare il prezzo standard dell'abbonamento e di optare per la riduzione dei numeri annuali che da dieci unità passeranno a sei, togliendo dalla

programmazione sia il consueto calendario che il numero speciale di luglio-agosto. Cammin facendo, cari lettori, cercheremo di trovare un nuovo equilibrio per poter continuare ad offrirvi quei testi con i quali condividere la fede e la devozione a san Nicola e per presentarvi la vita del santuario e della comunità.

In seguito all'imprevedibile questo numero di maggio-giugno sarà di conseguenza più ricco di foto e di notizie sulle varie iniziative che hanno caratterizzato la vita della comunità. Il diario, abbastanza cospicuo, ci porterà nel clima di alcune festività tra cui quelle della Santa Pasqua e della festa di santa Rita da poco celebrata e inoltre, riporterà vari eventi e iniziative tra le quali, per restare in clima pasquale, ricordiamo il pellegrinaggio del santuario a Torino per la visita alla Santa Sindone. Due giorni non senza imprevisti e difficoltà per p. Pasquale e il suo gruppo, ma un incontro con quel telo misterioso che rende manifesti, velandoli allo stesso tempo nel fitto mistero della



sua origine, i tratti dell'uomo della croce nel quale la tradizione cristiana ha sempre visto e venerato l'effigie originale del Gesù deposto. Un rimando forte e crudo alla sofferenza e alla presenza del male del mondo, tutt'altro che finito e trasfigurato. Siamo salvi nella speranza, dice san Paolo ai romani (Rm 8,24), e il dolore rappresenta la grande e universale **imprevedibilità** della vita, difficile da accogliere, ma nella quale ognuno di noi è chiamato a scorgere quei semi di eternità che Dio vi ha deposto.

E chi con l'**imprevedibilità** della vita sta attualmente facendo i conti è il nostro Santo Padre Benedetto XVI, il quale, mosso dal desiderio di pregare «per la Chiesa, per i sacerdoti e per la pace», si è recato al Santuario di Fatima per chiedere la luce e

la forza di Dio attraverso l'intercessione del Cuore Immacolato di Maria. Dalla terra di Portogallo giunge un appello per tutti alla conversione e un invito alla «famiglia umana pronta a sacrificare i suoi legami più santi sull'altare di gretti egoismi di nazione, razza, ideologia, gruppo, individuo» a mirare in alto, poiché «è venuta dal cielo la nostra Madre benedetta offrendosi per trapiantare nel cuore di quanti le si affidano l'amore di Dio che arde nel suo». Non possiamo che fare nostre, cari devoti di san Nicola, le intenzioni del Sommo Pontefice, le sue preoccupazioni per la pace universale di fronte al «ciclo di morte e di terrore» che l'umanità «non riesce ad interrompere», e sostenerlo, in profonda comunione di intenti, con la nostra preghiera.



S. E. Card. Angelo Comastri

Vicario Generale di Sua Santità
per la Città del Vaticano

A Lourdes, nello stradello che scende dalla Basilica superiore alla Grotta, c'è un monumento che raffigura un cieco. Alla base del monumento c'è scritto così: ritrovare la fede è più che ritrovare la vista. Queste parole le ha fatte scrivere una donna, che a Lourdes ha ritrovato la fede ed ha capito quanto fosse cieca prima di credere. Sempre a Lourdes ho conosciuto un cieco, di nome Pietro: lo scoppio di una mina gli ha portato via una mano e l'ha privato della vista per sempre. Eppure la serenità di quest'uomo non si ritrova in tante altre persone che sono sane e vedenti. Egli è arrivato a dirmi: “Preghe per i miei figli perché credono poco: sono ciechi! Sì, io non vedo come voi, ma vedo quello che più conta”. L'atteggiamento di quest'uomo ci illumina sulla cecità più grave che esista: la cecità di coloro che non vedono il Signore e non sanno leggere il libro della vita. Una suora missionaria racconta di aver conosciuto un cristiano di nome Giacinto, deturpato dalla lebbra nelle mani e nei piedi e in più reso cieco dal male. Quando la suora gli parla del Paradiso, il volto del cieco diventa raggianti ed è capace di dire: “Sì, credo nel Paradiso. E la prima persona che rivedrò sarà il Signore”. Questa è fede. Questa è la fede che fa vedere. Questa è la fede che insegna il Vangelo di oggi.

Ed ecco il racconto riferito dall'evangelista Marco. “Un uomo, di nome Bartimeo, sedeva lungo la strada a mendicare” (Mc 10,46). Bartimeo era uno dei tanti disgraziati di questo mondo. Bartimeo è anche uno che rappresenta tutte le disgrazie della vita umana e soprattutto rappresenta la condizione di ogni uomo. Chi siamo noi? Siamo tutti poveri mendicanti che cerchiamo, che aspettiamo. L'uomo è stato creato così, affinché si accorga di essere

povero. Ma povero di che? Continua il Vangelo: “Il cieco di Gerico sentì che c'era Gesù Nazareno e cominciò a gridare e a dire: Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!” (Mc 10,47). Questo cieco ha individuato la sua povertà ed ha avuto la forza di gridarla per trasformarla in preghiera. È tanto difficile riconoscere di essere poveri, è tanto difficile riconoscere di essere bisognosi della vita che solo Dio può dare, è tanto difficile accostarsi a Dio con umiltà. Il cieco di Gerico è riuscito in questo e, pur non avendo niente, è diventato l'uomo più ricco del mondo: l'uomo che ha trovato Dio. Notate che il cieco inizialmente non

chiede nulla: soltanto si affida al Signore che passa; si consegna alla sua pietà, perché ha riconosciuto in Gesù una bontà che merita tutta la fede.



La reazione della gente davanti alla fede del cieco: "Molti lo sgridavano per farlo tacere" (Mc 10,48). Succede spesso così: quando uno decide di vivere seriamente la fede, gli altri lo deridono. Quando Francesco d'Assisi decise di farsi povero, tutti lo ritennero un esaltato; quando Vincenzo de' Paoli si consacrò agli ultimi della società, tutti all'inizio lo guardarono con diffidenza; quando S. Giovanni Bosco cominciò a raccogliere i giovani sbandati di Torino, tentarono di rinchiuderlo in un manicomio. Così è accaduto ai santi; così accade ogni volta che facciamo una scelta vera per il Signore. "Gesù si fermò e disse: Chiamatelo! E chiamarono il cieco dicendogli: Coraggio, alzati! Ti chiama!" (Mc 10,49). Gesù si ferma davanti al cieco, perché Dio non resiste al grido degli umili. E a noi, suoi discepoli, Gesù ha lasciato l'ordine preciso di servire i poveri, di curare gli ammalati, di consolare i sofferenti...

Per questo nella Chiesa cattolica c'è tanta gente che offre la propria vita per gli altri. Noi siamo più felici di poter dire davanti al mondo: i poveri sono i nostri padroni. I poveri e gli ammalati sono per noi il tesoro più prezioso di tutta la terra. Al cieco di Gerico Gesù disse: "Va', la tua fede ti ha salvato". E il cieco riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada. In verità questo cieco aveva cominciato a "vedere" prima della guarigione dei suoi occhi. Il miracolo fu soltanto un segno per premiare la sua fede e per scuotere l'incredulità degli altri. Chi crede, è già un vedente. Ebbene, lo stesso Gesù, che passò a Gerico, oggi è qui tra noi. I nostri occhi di carne vedono le cose, ma il nostro spirito ha la luce della fede per vedere il Signore e pregarlo? Come Bartimeo gridiamo anche noi: "Signore, fa' che io veda!".

Sant'Agostino:
catechesi
sul sacerdozio

p. Pasquale Cormio



Un ministero necessario per la salvezza

L'Ep. 228, una delle ultime lettere di Agostino, scritta in un periodo compreso tra il 428 ed il 430, ci presenta una indicazione chiara del vescovo di Ippona «per regolare la condotta dei sacerdoti di Dio e dei ministri» nel tempo della persecuzione (Possidio, *Vita Augustini* 30,1). Indirizzata a Onorato, vescovo di Tiabena nella Numidia, una località non meglio identificata e posta forse tra Tagaste ed Ippona, è la risposta ad un quesito posto ad Agostino circa l'*officium* sacerdotale, da assolvere in una situazione di estrema difficoltà causata dall'invasione dei Vandali di Genserico. In un periodo di persecuzioni, che spinge una parte del clero a fuggire pur di aver salva la vita, il sacerdote, sia vescovo sia presbitero, è presentato come icona del servo di Cristo, che non può e non deve abbandonare il popolo cristiano. La soluzione proposta da Agostino si

rimanerne privo, non resta da far altro che dire al Signore: *Sii tu il nostro Dio protettore e la nostra salvezza* (§ 1).

Sin dalle prime righe emerge il tema, più volte ribadito, della indispensabilità del ministero in ordine alla salvezza: si tratta infatti di un *ministerium necessarium* senza il quale il popolo di Dio, comprato con il sangue di Cristo, non può vivere né salvarsi (§ 2). Per questo laddove non sia possibile una fuga che metta in salvo dalla persecuzione tutto il popolo di Dio, l'abbandono dei fedeli da parte del ministro è giudicato una negligenza gravissima, che porta gli stessi fedeli ad una morte spirituale, in quanto privati di quegli alimenti, tra i quali il pane eucaristico necessario per questo tempo (*serm.* 58, 5), che nutrono la vita spirituale: «Facciamo dunque i servi di Cristo, ministri della sua parola e del suo sacra-



Sant'Agostino, Museum, Boston.

colloca su un doppio binario: «Da una parte non si deve proibire, a chi lo desideri, di trasferirsi in qualche località sicura, se gli è possibile; e d'altra parte che non si devono rompere i legami del nostro ministero, con cui ci ha legati la carità di Cristo, e non abbandonare le chiese che dobbiamo servire. [...] Se dunque dove siamo noi rimane anche una quanto si voglia piccola porzione del popolo di Dio, a noi, il cui ministero è tanto necessario ch'esso non deve

mento, come egli ordinò o permise. Fuggano pure da una città in un'altra allorché uno di loro è fatto personalmente bersaglio di persecutori, purché gli altri, che non sono fatti bersaglio a questo modo, non abbandonino la Chiesa, ma somministrino gli alimenti ai propri conservi, i quali altrimenti non potrebbero vivere. Ma quando il pericolo è comune per tutti, cioè per vescovi, chierici e laici, quelli che hanno bisogno degli

altri non siano abbandonati da quelli di cui hanno bisogno. In questo caso si trasferiscano pure tutti in luoghi sicuri; ma se alcuni hanno bisogno di rimanere, non siano abbandonati da quelli che hanno il dovere d'assisterli col sacro ministero, di modo che o si salvino insieme o insieme sopportino le calamità che il Padre di famiglia vorrà che soffrano» (§ 2).

La carità di Cristo è il legame che unisce il pastore al gregge ed essa non va mai spezzata, neppure in caso di pericolo manifesto per la propria vita; non abbandonare il gregge è difatti un'opera meritoria, la prova suprema dell'amore raccomandato dall'apostolo Giovanni: *Come Cristo ha dato la sua vita per noi, così anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli* (1 Gv 3, 16). «Chi soffre per non aver voluto abbandonare i fratelli, che avevano bisogno di lui per la salvezza dell'anima, egli sì, di certo, dà la propria vita per i fratelli» (§ 3).

La fuga è permessa o comandata ai ministri solo in due circostanze: nel caso in cui siano fuggiti tutti i fedeli, oppure nel caso in cui il ministero sia assicurato da altri ministri che non abbandonano il servizio spirituale di quella chiesa, dando così prova di forza di fronte alla persecuzione; diversamente la fuga è rimproverata e condannata: «Noi non dobbiamo, per paura di queste sciagure, che sono incerte, commettere una colpa certa abbandonando il nostro ministero, senza il quale i fedeli subirebbero un danno certo, non tanto nelle cose di questa vita quanto in quelle dell'altra che

ha bisogno del loro ministero. Così per esempio alcuni santi vescovi fuggirono dalla Spagna, quando già i fedeli erano in parte fuggiti, in parte uccisi, in parte periti nell'assedio, in parte dispersi dopo essere caduti in schiavitù: ma molto più numerosi furono quelli che vi restarono, perché restavano coloro cui era necessaria la loro presenza, esposti con loro ai medesimi e numerosi rischi. E se alcuni abbandonarono i loro fedeli, è proprio questo che noi affermiamo non doversi fare. Costoro infatti non seguirono gl'insegnamenti del Vangelo, ma si lasciarono ingannare da un errore umano o vincere da un umano timore» (§ 5).

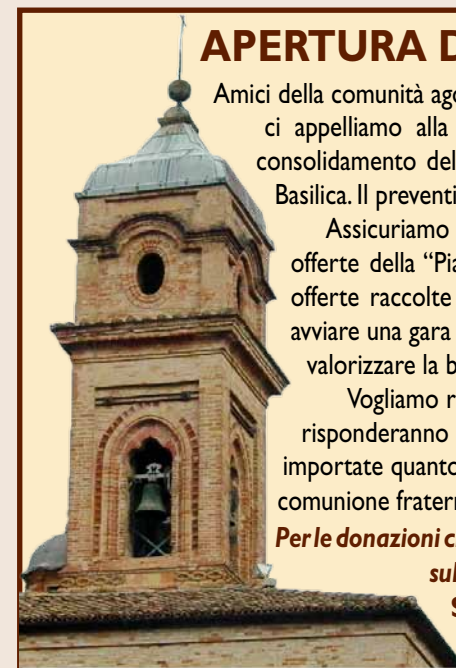
Il ministro che si dà alla fuga in circostanze non ammissibili si rivela mercenario ed è degno di biasimo, perché pone i fedeli, per i quali Cristo è morto, nella condizione di apostatare e di essere privati della «amministrazione quotidiana del Corpo del Signore» (§ 6). Per tre volte ritorna la definizione di mercenario come colui che non si cura del gregge e ciò che dovrebbe essere il compito specifico del pastore, vale a dire la sollecitudine per i fedeli, viene messo da parte, rompendo i vincoli della carità e trascurando la conformazione a Cristo buon pastore. In quanto il ministro è preposto alla guida del gregge, la sua carità, spinta al martirio, deve promuovere al massimo grado l'unità del *Christus Totus*, Capo e Corpo, al punto tale che in caso di pericolo, per un gesto di altruismo, si scelga di dare la propria vita pur di assicurare il bene spirituale dei fedeli. Il vero pastore ha interesse a servire Cristo e non ad assecondare i propri interessi, ad anteporre all'amore di sé l'amore per il prossimo. Agostino riconosce dunque un vantaggio (*utilitas*) nella permanenza dei ministri al proprio posto,

nell'esercizio del proprio ufficio, senza il quale i fedeli, privati del nutrimento spirituale, subirebbero un danno certo: «Se invece i ministri sono al loro posto, si provvede alle necessità di tutti nella misura delle forze loro somministrate dal Signore: alcuni vengono battezzati, altri riconciliati, nessuno viene privato della comunione del Corpo del Signore, tutti vengono confortati, edificati, esortati a pregare Dio il quale può tener lontane tutte le sciagure che si temono: tutti sono preparati a tutto, in modo che, se questo calice non può essere allontanato da loro, si faccia la volontà di Colui che non può volere nulla di male» (§ 8).

Se il ministero è un incarico ricevuto per disposizione divina in vista della salvezza delle anime, la disponibilità eroica del ministro, che sfida anche la paura e la morte, è espressione dell'obbedienza della fede alla volontà di Dio.

Egli sarà quell'amministratore fedele (*dispensator fidelis*) che riceverà come ricompensa la vita eterna. «In conclusione, chi fugge senza che per la sua fuga venga a mancare il ministero necessario alla Chiesa, agisce secondo il comando o almeno secondo il permesso del Signore. Chi invece con la sua fuga fa in modo che il gregge di Cristo resti privo degli alimenti necessari alla vita spirituale, è quel mercenario che *vede venire il lupo e scappa, perché non gl'importa nulla delle pecore*. [...] Tuttavia in simili frangenti non possiamo far nulla di meglio che innalzare preghiere al Signore Dio nostro perché si muova a pietà di noi. Questa grazia appunto hanno ottenuta da Dio alcuni uomini prudenti e santi, cioè la volontà e la forza di non abbandonare le chiese di Dio, senza che le critiche più aspre riuscissero a smuoverli dal loro fermo proposito» (§ 14).

APERTURA DI UNA LIBERA SOTTOSCRIZIONE



Amici della comunità agostiniana e devoti di san Nicola, ci appelliamo alla vostra generosità per fare fronte ai lavori da realizzare per il consolidamento del campanile e della struttura portante delle quattro campane della Basilica. Il preventivo di spesa si aggira sui **18.000,00** euro.

Assicuriamo di aver pagato una prima rata di **5.000,00** euro attingendo alle offerte della "Pia Unione di san Nicola", ed una seconda, della stessa cifra, con le offerte raccolte in occasione della festa di Santa Rita. Pertanto ci adoperiamo ad avviare una gara di solidarietà per completare il pagamento delle spese, che servirà a valorizzare la bellezza di un luogo che sentiamo come nostro.

Vogliamo rivolgere già in anticipo un sincero ringraziamento a tutti coloro che risponderanno positivamente a questo appello, secondo le loro possibilità; non è importate quanto si dona, purché il dono, piccolo o grande, sia espressione di gioia e comunione fraterna.

Per le donazioni ci si può rivolgere in sagrestia oppure si può fare un versamento sul conto corrente postale 10274629 intestato a: Basilica San Nicola - 62029 Tolentino (MC), specificando nella causale: OFFERTA PER LE CAMPANE.



Unigenito figlio di Dio

Nel 1990 in seguito ad alcuni scavi archeologici fatti a sud di Gerusalemme, precisamente nei pressi di Peace Forest, furono portati alla luce vari ossari tra i quali spiccava una piccola tomba di famiglia, ornata di stelle a sei punte, riportante l'iscrizione: Jehosef figlio di Caifa. Si tratta niente di meno che dell'urna sepolcrale del Sommo Sacerdote Caifa, capo del Sinedrio e guida spirituale suprema degli ebrei, che ricoprì tale carica al tempo di Gesù dal 18 al 36. Secondo i vangeli di Luca e



Gerusalemme, tomba sepolcrale del Sommo Sacerdote Caifa.

nella mente per mezzo della descrizione fatta dalla beata Anna Katharina Emmerick, monaca agostiniana e mistica tedesca (1774-1824), la quale in visione vide e trascrisse tutta la passione di nostro Signore Gesù Cristo. Il giorno è quello "del potere delle tenebre", così lo definisce Gesù stesso nei Vangeli, giorno nel quale il Signore, arrestato, viene portato davanti alle varie autorità religiose e civili. «Vidi Caifa sul seggio rialzato al centro della pedana; - scrisse la beata - adesso era circondato da tutti i settanta membri del sinedrio. Il sacerdote era un

uomo dal contegno solenne, ma il volto tradiva la sua vera natura violenta e crudele.

Portava un lungo mantello color porpora, adornato di fiori e frange d'oro, fermato sulle spalle e sul petto da fibbie di metallo lucente... Il corteo fece il suo ingresso nella sala del tribunale, coperto dal vociare e dagli insulti degli astanti contro Gesù... Appena Gesù uscì dal colonnato e si mostrò alla presenza dei membri del consiglio, Caifa

gli gridò contro: «Sei tu, dunque, il profanatore nemico di Dio che disturbi la notte santa?». Un clima solenne, serio e carico di tensioni, già deciso ad emettere la sentenza di condanna. Si procede seguendo minuziosamente il copione che prevede la prassi dell'ascolto di qualsiasi imputato, così dice

la santa legge, ma il patibolo è già stato preparato. La notte è sempre più densa. Poi lesse le accuse formulate dal primo tribunale e lo tempestò di domande. Gesù restò tranquillo fissando gli occhi a terra. Le guardie lo punzecchiarono con bastoni dalla punta di ferro e lo percossero gridando: «Rispondi al sommo sacerdote! Hai perduto la lingua?». Ma egli continuava a tacere. Si passò alle deposizioni dei testimoni. Prima di tutti parlarono i farisei e i sadducei, i più accaniti nemici di Gesù, seguiti dagli altri. Si ripeté quasi la stessa scena che si era svolta da Anna: Gesù fu accusato di operare guarigioni e scacciare i demoni con l'aiuto del capo dei demoni, inoltre di aver violato il sabato... L'accusa principale, che gli venne mossa da più parti, fu di magia e stregoneria. I testimoni però erano confusi e le loro testimonianze si contraddicevano... La situazione sembra sfuggire di mano, le accuse non sono concordi, c'è confusione e tutta la struttura accusatoria sembra crollare. L'ansia si scontra con la calma, la brama di avere con la docilità del donarsi, la complessità delle ragioni con la semplicità dell'animo. Caifa, - continua

la Emmerick - estremamente furibondo per l'andamento del processo, dichiarò che la confusione delle deposizioni era effetto dei sortilegi di Gesù, poi si alzò dal suo seggio e scese alcuni gradini. Avvicinatosi a Gesù, con voce quasi supplichevole, gli chiese: «Ti scongiuro per il Dio vivente: dimmi se tu sei il Messia, il Figlio di Dio Altissimo». Adesso nella sala il tumulto

la Emmerick - estremamente furibondo per l'andamento del processo, dichiarò che la confusione delle deposizioni era effetto dei sortilegi



Icona. Gesù davanti al Sommo Sacerdote Caifa.

di Gesù, poi si alzò dal suo seggio e scese alcuni gradini. Avvicinatosi a Gesù, con voce quasi supplichevole, gli chiese: «Ti scongiuro per il Dio vivente: dimmi se tu sei il Messia, il Figlio di Dio Altissimo». Adesso nella sala il tumulto

di Gesù, poi si alzò dal suo seggio e scese alcuni gradini. Avvicinatosi a Gesù, con voce quasi supplichevole, gli chiese: «Ti scongiuro per il Dio vivente: dimmi se tu sei il Messia, il Figlio di Dio Altissimo». Adesso nella sala il tumulto



era completamente cessato. Gesù, fortificato dal Padre celeste, rispose con il tono dignitoso della Parola eterna: «**Tu lo hai detto, io lo sono!** E vi dico che presto vedrete il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo, seduto alla destra dell'Altissimo!». Il nostro credo, cari lettori! In questo momento, in un clima infernale, l'atto della nostra professione di fede nell'Unigenito figlio di Dio, mette radici profondissime nella storia! Qui la luce rifulge, infatti: nel pronunciare queste parole, Gesù fu irradiato da un magnifico e indicibile splendore e il cielo si aprì sopra di lui; in quell'istante percepii la luce di Dio onnipotente. Vidi i giusti pregare per Gesù circondato dagli angeli... Morte e vita si affrontano in uno scontro definitivo. La notte aumenta. Afferrato da un moto di collera, Caifa si strappò una parte del suo magnifico mantello e urlò: «Lo avete udito? Egli ha bestemmiato: servono ancora i testimoni? Qual è dunque la vostra sentenza?». Tutti i presenti gridarono più volte: «E degno di morte!». Non servono più i testimoni contraddittori poiché la verità è stata testimoniata, tutto viene sommerso dalla sua luce e finalmente il tribunale scioglie il nodo della propria angustia partorendo il frutto del proprio desiderio, nel quale la brama si è liberata dell'ansia del fine da raggiungere: l'estraneo viene condannato. L'Unigenito Figlio di Dio, da sempre generato dal Padre, eternamente presente nella casa del Padre, viene ritenuto un intruso, un fuori luogo.

Anche altri falsi messia al tempo di Gesù erano riusciti a giungere fino alla sala centrale della giusti-

zia religiosa, altri no, si estinsero da sé per la loro inconsistenza. Ci fu il Battista che suscitò la curiosità degli scribi e i farisei del suo tempo, poiché la sua voce attirava le folle. Così l'Unigenito non poteva mancare! Vi entra con tutto se stesso, con il carico di parole e opere depositate in mezzo al suo popolo, con la forza dell'amore, accettando di identificarsi con il peggiore dei criminali perché tutti vuole ricondurre nel seno del Padre. E là, sul banco degli imputati, fa la sua *bella testimonianza* (1Tm 6,13) davanti a tutta l'umanità, «tu lo hai detto, Io lo Sono».

Carissimi lettori, scorrere con attenzione il credo e vederlo incarnato nelle varie vicende o esperienze di vita finora riportate, ci fa comprendere la ricchezza di questa preghiera. Ogni parola è piena di vita, di sudore, di fatica, di sangue, germoglia e cresce, per consegnarsi a noi come formula liturgica, dal terreno della vita, il cui *humus* è dramma e speranza, debolezza e forza, tenebra e luce. E il testimone, cioè la Professione di fede, così passa di generazione in generazione rimanendo presente in tutta la sua forza vitale poiché non si ferma all'Unigenito, ma prosegue in coloro che professano del Cristo anche la sua primogenitura. Sì, il Verbo è anche il primo di una serie incalcolabile di fratelli e sorelle, tra cui il nostro Nicola nella schiera dei santi e dei beati, e il credente ne diviene consapevole e partecipe, chiamato anche egli a dare la sua *bella testimonianza* (1Tm 6,13) ai fratelli e sorelle che incontrano per le strade della vita.



29 - 31 Marzo. Catechesi per la Pasqua

Tre giorni di preghiera e meditazione per i giovani in preparazione alle festività pasquali. Nella foto il gruppo durante la catechesi di p. Pasquale.

6 Aprile. Novizi agostiniani

Giornata di fraternità per la Comunità agostiniana che, durante la settimana di Pasqua, ha ricevuto la visita dei novizi dell'Ordine. Per loro la nostra preghiera e affidamento a san Nicola.



11 Aprile. Cavalieri di Malta

Il gruppo dei Cavalieri di Malta (Ordine sorto nel Medioevo per accogliere e assistere i pellegrini in Terra Santa) nella nostra Basilica nella Domenica in Albis.



**20 - 23 Aprile.
Cresimandi di Gubbio.**

Giorni di preparazione alla Cresima per i giovani della Parrocchia di Sant'Agostino di Gubbio. Nella foto i ragazzi con i loro animatori.



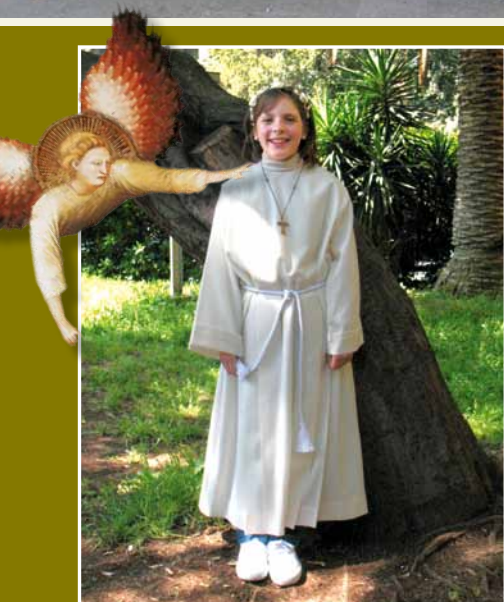
**15 - 16 Maggio.
Pellegrinaggio
alla Santa Sindone.**

Nella foto in basso il gruppo di pellegrini guidati da p. Pasquale in visita al Sacro Lino raffigurante l'effigie del Santo Corpo del Salvatore.



**22 Maggio.
Festa di Santa Rita.**

Come ogni anno la Comunità ha reso omaggio alla Santa di Cascia, con la consueta processione per le vie di Tolentino e la benedizione delle macchine.



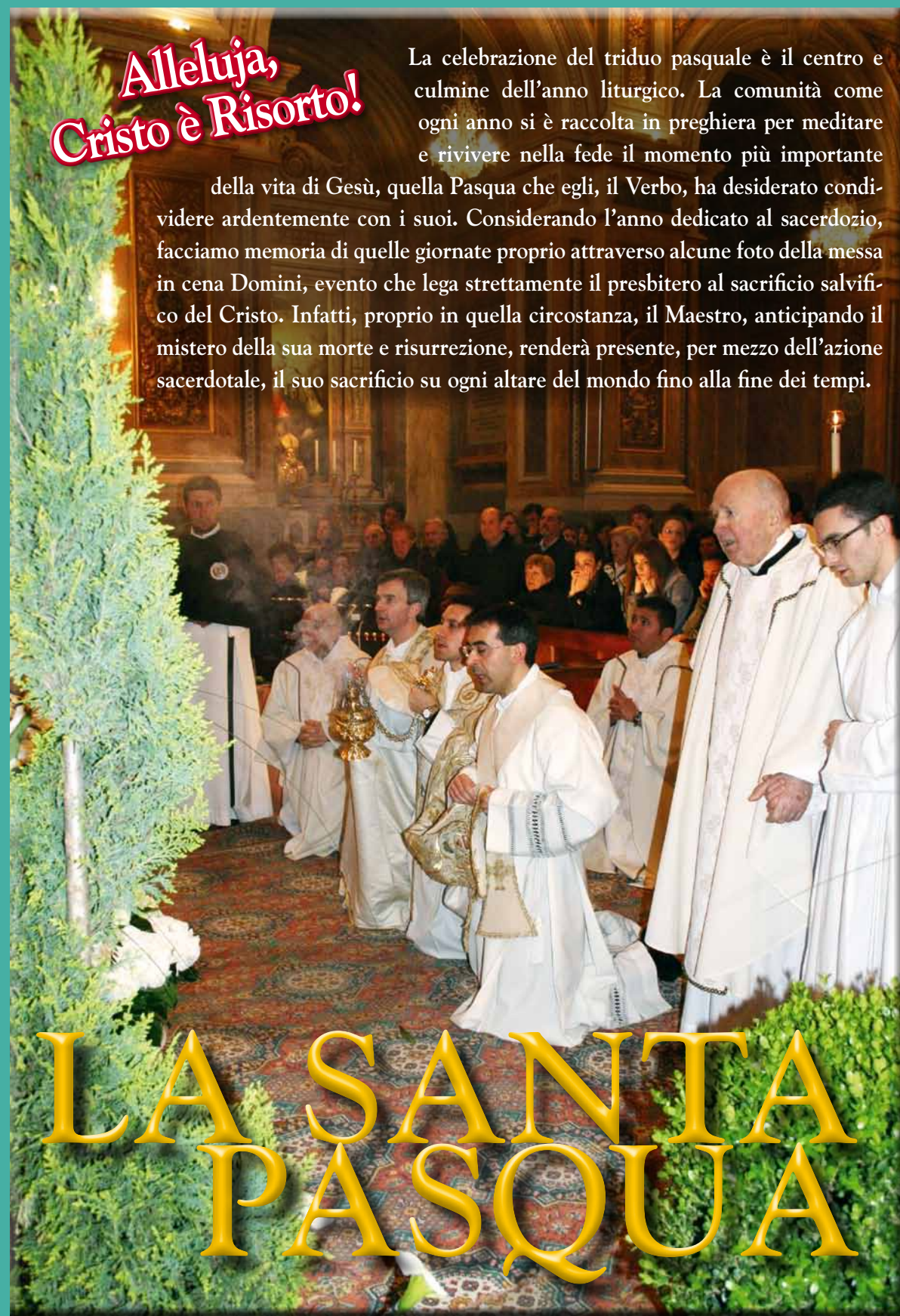
**San Nicola
proteggila**

*Tanti auguri a Valentina Tollo
che il giorno 9 maggio 2010
ha ricevuto a Roma,
presso la Parrocchia di San Frumenzio,
il sacramento della
Prima Comunione.*

**Alleluja,
Cristo è Risorto!**

La celebrazione del triduo pasquale è il centro e culmine dell'anno liturgico. La comunità come ogni anno si è raccolta in preghiera per meditare e rivivere nella fede il momento più importante

della vita di Gesù, quella Pasqua che egli, il Verbo, ha desiderato condividere ardentemente con i suoi. Considerando l'anno dedicato al sacerdozio, facciamo memoria di quelle giornate proprio attraverso alcune foto della messa in cena Domini, evento che lega strettamente il presbitero al sacrificio salvifico del Cristo. Infatti, proprio in quella circostanza, il Maestro, anticipando il mistero della sua morte e risurrezione, renderà presente, per mezzo dell'azione sacerdotale, il suo sacrificio su ogni altare del mondo fino alla fine dei tempi.



**LA SANTA
PASQUA**



L'esperienza della "covivenza" continua...



28-30 marzo. Don Alessandro con i ragazzi della Parrocchia di San Catervo.

"Venite in disparte e pregate". È stato questo un invito costante che Gesù ha fatto e insegnato ai suoi nei momenti intensi del loro apostolato. La preghiera così risulta essere strettamente unita agli impegni di vita quotidiana e da questa ispirazione nasce il desiderio di alcuni giovani di vivere delle esperienze di convivenza nel nostro convento, per trovare insieme questa armonia tra vita dello spirito e impegno quotidiano di lavoro. Dalla scuola al convento, dall'impegno alla preghiera, tutto in un clima di amicizia che tende a creare legami di comunione e di fraternità.



5-8 aprile. I giovani di Urbisaglia.



“Nel tempio del Signore tutti dicono GLORIA!”

Dal 2 al 9 maggio i giovanissimi delle parrocchie di San Catervo, San Francesco e Santa Famiglia, hanno vissuto una settimana di convivenza nella nostra Comunità. Un'esperienza particolare segnata dalla vicenda del male improvviso di Gloria, che i ragazzi nella preghiera hanno affidato all'intercessione di San Nicola. Sotto, nella foto, la cena di ringraziamento presso il nostro convento con Gloria e i suoi amici per la guarigione ottenuta.



I giovanissimi della Vicaria con il Vescovo agostiniano Giovanni Scanavino.



Un ringraziamento a San Nicola!!!



DIOCESI DI MACERATA
TOLENTINO - RECANATI - CINGOLI - TREIA



*Presso il Convento di San Nicola
il Vescovo ha incontrato i giovani
della Diocesi. L'evento è stato
accompagnato da testimonianze e canti.*



Giornata
Mondiale
Gioventù

SABATO
27 MARZO



8 Maggio. I Pueri Cantores a Cernobbio (CO)

A conclusione dell'attività musicale e liturgica svolta nella Basilica, il coro dei *Pueri Cantores* ha tenuto un concerto, diretto dal maestro Maurizio Maffezzoli, presso la chiesa del SS. Redentore di Cernobbio, in provincia di Como. L'appuntamento, fissato per la sera dell'8 maggio, ha dato la possibilità di aggiungere al concerto un'escursione a Como, con una gita in battello e visita ai borghi che si affacciano sull'omonimo lago.

Il programma del concerto comprendeva musiche di Frescobaldi, di Purcell e di Dumage eseguite all'organo dal m° Maffezzoli, e la *Messe Basse* di Fauré per coro, solo e organo, con la partecipazione del



soprano Silvia Vitali, come voce solista, e del m° Leonardo Francesconi all'organo. Completavano il programma alcune laude di contenuto mariano, già eseguite dal Coro nel Cappellone di Tolentino lo scorso 19 marzo. L'esecuzione ha riscosso un alto gradimento da parte del pubblico presente, che ha tributato diversi minuti di applausi alle coriste. L'appuntamento ha dato la possibilità di stringere relazioni di amici-

zia non solo con il parroco, ma anche con l'Associazione Coro "Città di Como", che ha patrocinato l'iniziativa, di comune accordo con il direttivo del nostro Coro presieduto dalla sig.ra Franca Venanzetti. Un ringraziamento particolare va esteso a tutte le coriste, per il loro impegno ed il livello di preparazione musicale raggiunto, nonché per la costanza che dimostrano ogni settimana partecipando alla Santa Messa domenicale delle 11.30.



Decimo anniversario della Confraternita della Cintura e di san Nicola

Domenica 2 maggio 2010, nella Basilica di San Nicola da Tolentino si è svolta la festa del Decennale della "Confraternita della Cintura e di san Nicola", alla presenza di S. Ecc. Rev.ma Mons. Giovanni Scavino, Vescovo di Orvieto e Todi, di padre

Bruno Silvestrini, parroco di Sant'Anna in Vaticano, di padre Luciano De Michieli Assistente generale dell'Ordine Agostiniano, del Canonico don Frediano Salvucci, parroco della Basilica Concattedrale di Tolentino, di padre Massimo Giustozzo, priore della Comunità Agostiniana di San Nicola e di numerosi altri Frati dell'Ordine appositamente giunti per la felice ricorrenza.

Alla Confraternita, che vantava diversi privilegi connessi al culto del Taumaturgo Tolentino, Papa Gregorio XIII (1572-1585) aveva riservato la Bolla del 27 agosto 1576 che così recita: «Ai fratelli della Confraternita di San Nicola da Tolentino, canonicamente eretta nella Chiesa di Sant'Agostino (San Nicola) a Tolentino, viene concesso per 15 giorni festivi di ogni anno il privilegio di pescare destinando il ricavato alla riparazione e manutenzione della suddetta chiesa».

Al pari di tante altre Confraternite, anche quella di San Nicola nel tempo aveva cessato l'attività. Dieci anni fa, in occasione dell'Anno Santo, con gesto profetico l'allora sagrista e Cerimoniere della Basilica, padre Bruno Silvestrini, rifondò *ex novo* la Con-





Bruno volle conferire alla Confraternita un particolare carisma per la Liturgia e in breve tempo i Confratelli sono stati valorizzati per queste capacità di solennizzare le sacre cerimonie non solo nella città di Tolentino ma anche per la

fraternita dotandola di uno statuto e qualificandola come «un'associazione pubblica di fedeli della Chiesa Cattolica, [che] fa parte dell'Ordine Agostiniano come Fraternità Agostiniana Secolare (Cost. OSA n. 48), e si regge secondo le norme del Diritto Canonico (can. 312-320), del documento "Camminando con S. Agostino", approvato dall'Ordine Agostiniano». Il documento dell'approvazione canonica della Confraternita è datato 29 gennaio 2000, festa del Beato Antonio da Amandola, ed è firmato da p. Miguel Angel Orcasitas, Priore Generale dell'Ordine di sant'agostino.

Padre Bruno, che era rimasto edificato dall'organizzazione della Confraternita della Chiesa di Sant'Agostino di Trani, da anni presente nel Santuario tolentinate nelle feste liturgiche più importanti, volle prendere come esempio l'organizzazione di quei confratelli pugliesi, che hanno anche donato alla Chiesa e all'Ordine Agostiniano giovani preziose vocazioni. Inoltre padre

Vicaria e la Diocesi.

In occasione del Decennale sono stati invitati per la celebrazione eucaristica delle 18.30 tutti i religiosi agostiniani che hanno



offerto la propria assistenza spirituale alla Confraternita; fra costoro vi era l'attuale vescovo di Orvieto, che, ebbe modo di seguirla con affetto, quando ricopriva l'incarico di Priore della comunità di san Nicola.



Prima della Messa, nel chiostro è stata inaugurata una mostra fotografica, che ricostruisce le tappe più significative delle attività svolte dalla Confraternita, mentre nella "Sala Fusconi" è stata presentata, ad opera dell'attuale priore Antonio Nuciari, una breve cronistoria dei dieci anni trascorsi in Basilica. Un saluto ai presenti, tra i quali molti rappresentanti delle Confraternite della Vicaria di Tolentino, è stato offerto dal priore emerito, Mariano Piampiani, dall'attuale assistente spirituale, p. Pasquale Cormio, ed infine da p. Bruno Silvestrini. Alla celebrazione eucaristica ha partecipato la *Schola Cantorum* "Giuseppe Bezzi" della Basilica. Tutti coloro che hanno a cuore il culto ver-



so il Taumaturgo di Tolentino, il cui corpo è racchiuso nello "scrigno" della Basilica a lui dedicata, sono particolarmente riconoscanti nei confronti della "Confraternita della Cintura e di San Nicola", che rappresenta un elemento prezioso ed indispensabile per il decoro liturgico di uno dei più bei Santuari italiani.

(M^o Andrea Carradori)



“Non può avere figli”

Non può avere figli! Questa è la sentenza che mi hanno comunicato nel Gennaio del 2007.

Mi chiamo Francesca ho 25 anni e sono di Roma. All'età di 23 anni ho scoperto di avere una malattia che mi stava rendendo sterile.

Sono un'educatrice e lavoro in un asilo nido, tutti i giorni a contatto con bambini dai tre mesi ai tre anni. Ho sempre fatto questo lavoro e ho dedicato i miei studi per questo. Quell'anno, dopo l'intervento, non riuscivo più a svolgere a pieno la mia professione, ogni dimostrazione d'affetto che i bimbi avevano nei miei confronti era motivo di tristezza; ho vissuto un paio di anni in angoscia e solitudine.

Avendo origini marchigiane ho sempre trascorso le mie vacanze estive a Tolentino, e da qualche anno, con mio marito abbiamo deciso di trascorrervi anche quelle natalizie. Come sempre è d'obbligo la visita allo splendido presepe del Santuario e la messa del primo giorno dell'anno. In quell'occasione mentre partecipavo all'eucaristia ho sentito la necessità di avvicinarmi alla confessione, sono entrata nella prima porta libera e ho trovato davanti a me un Padre anziano con gli occhi pieni d'amore che solo a guardarli riscaldavano il cuore. Così, senza nemmeno volerlo, ho iniziato a raccontare la mia storia. Più che una confessione sembrava un tranquillo dialogo tra due amici che si ritrovano. Non ricordo quanto abbiamo parlato, ricordo solo alla fine la sua mano sulla mia testa e le



sue parole che mi dicevano di stare tranquilla che san Nicola mi avrebbe sempre protetto. Sono uscita dalla messa dimenticando i miei problemi e sono tornata a vivere.

Credo che la fede non sia magia né tanto meno riti esoterici ma qualcosa di profondo, intimo, quasi viscerale. Il 9 Marzo 2009 ho scoperto di aspettare un bambino nato poi il 22 Novembre. Oggi posso con felicità presentarvi il mio piccolo Lorenzo è stato battezzato a Roma il 14 Febbraio 2010, porta il nome del nonno che non

ha fatto in tempo a conoscere e sia io che mio marito durante la messa abbiamo voluto ringraziare il nostro Santo Taumaturgo.

Con affetto, Francesca

Roma 16.03.2010



Albi e san Nicola: un'amore lungo 440 anni (1)

Carissimi lettori diamo spazio in questa rubrica dedicata alla devozione a san Nicola in Italia e all'estero ad una festa che si celebra in Calabria e precisamente ad Albi in provincia di Catanzaro. In realtà, questa presenza di san Nicola nel territorio albese è già stata documentata dalla nostra rivista. Accadde nel lontano 1963 grazie al contributo dell'allora parroco don Luigi e più avanti nel 1976, in due articoli che già ci hanno fatto conoscere quanto affetto possiamo trovare verso il santo di Tolentino anche fuori dalle "mura domestiche". Riportiamo di nuovo un tale evento innanzitutto per manifestare la nostra vicinanza e comunione a quelle comunità che si affidano all'intercessione di san Nicola, ma anche con l'intento di ridare memoria ad una manifestazione di devozione popolare verso il santo di Tolentino ancora molto sentita e partecipata. Visto il bel materiale in nostro possesso, abbiamo pensato di inserire le testimonianze e le fotografie della festa in due numeri del bollettino e tale lavoro è stato reso possibile grazie ad una collaborazione provvidenziale, dovuta alla disponibilità immediata di don Giuseppe, attuale parroco, che in Maria Canino e Maria Grazia Nanina ha trovato le "penne narranti", e di Carmine Puzo, fotografo originario di Napoli e appassionato di feste tradizionali popolari del nostro sud, i cui scatti hanno la capacità di portarci in maniera diretta nei colori e nell'atmosfera della festa (è possibile vedere le sue foto nel sito internet www.flickr.com/photos/carminepuzo/). Ringraziamo tutti di vero cuore. San Nicola vi benedica.



Panorama di Albi (CZ).



Il convento dei Padri Agostiniani nel Casale dell'Albi non ebbe una vita lunga ma tanto bastò per diffondere il culto del Santo Taumaturgo.

Passano gli anni e pian piano i secoli e ci ritroviamo intorno alla fine del 1700, quando l'Italia meridionale era flagellata da terribili calamità naturali, prima fra tutte un rovinoso terremoto. Narra la leggenda popolare albese che, durante il forte sisma del 1783, il muro perimetrale della Chiesa Matrice e quello della casa accanto, oscillando spaventosamente sembrava che quasi si toccassero, ma l'intercessione del Santo ha preservato Albi dai danni del terremoto.

Quanto ci sia di vero in questa credenza di preciso non lo sappiamo, ma è attestato che il terremoto del 1783 mise in ginocchio intere co-

Albi è un ridente paesino della presila catanzarese, aspro ma anche dolce che, pur trovandosi ai piedi della Sila Piccola, gode di un'ottima esposizione. Se da un lato si adagia sulle montagne dalle pietre bianche, dall'altro si apre all'orizzonte sorridendo al mare Ionio, che sembra quasi toccare.

Fu proprio in questo paese, puntino rispetto all'immensità del mondo, che nel lontano 1570, alcuni Padri Agostiniani approdarono. Questi si spostarono, probabilmente, da Catanzaro e giunsero nel Casale dell'Albi dove costruirono un Convento accanto al muro destro della Chiesa di Santa Maria della Misericordia, di cui oggi sono rimasti pochi ruderi.



munità e che da quella data lontana il 21 marzo di ogni anno viene celebrata ad Albi una festa devozionale, di patrocinio, per ringraziare san Nicola della sua benigna intercessione.

Insieme alla festa devozionale viene celebrata quella del 10 settembre che ricorda la nascita al Cielo del nostro amato Protettore e che ogni anno richiama nel paese natio centinaia di figli tutti accomunati dall'amore verso il Santo torentinate.

È da 440 anni che la comunità di Albi e quella di Tolentino sono unite dall'amore e dalla devozione verso san Nicola, e dalla speranza che egli continui ad intercedere per noi, perché possiamo imitarne le virtù e l'amore verso il Cielo e affinché anche ad ognuno di noi, come a san Nicola, Gesù possa dire: «Orsù, servo buono e fedele, entra nel godimento del tuo Signore».

Maria Canino



Siate santi...

fr. Christian Iorio

Novizio agostiniano



Santa degli impossibili!

È forse questo uno dei titoli più famosi con i quali è conosciuta Rita da Cascia. Titolo che ne proclama la grandezza, a fronte di ciò che ne ha caratterizzato la vita terrena: pace e perdono. Cercare, pretendere, lavorare per la pace è forse una delle opere primarie che permettono all'uomo di

divenire vero strumento nelle mani di Dio.

Questo perché proprio la pace, forse "solo" la pace, è un dono per il quale solo e soltanto a Dio si può chiedere aiuto. Un Dio il cui Figlio, in tutta la sua passione, ha manifestato, comunicato e profuso sentimenti e parole di perdono.

Ma la pace non è un prodotto dell'uomo. Non sono accordi, compromessi o circostanze. La pace, quella vera, è quella dei cuori... e del cuore dell'uomo solo Dio è testimone. Rita, questo lo sapeva, ma sapeva anche che se la pace è un dono di Dio, a noi uomini è dato il compito di farci strumento e portatori di questo dono.

La passione di Cristo, che ha lasciato spazio alla gioia della Pasqua, segna e definisce non solo il cammino dell'Uomo della Croce, ma di ogni singolo che sa, sotto la libertà della grazia, di essere chiamato a divenire strumento di riconciliazione. Le scelte, quelle forti, sono sempre legate a momenti di passione e di dolore. E quelli vissuti dal Figlio dell'Uomo fin sul patibolo ce ne mostrano il vero compimento.

Il dolore, lascia nel cuore delle persone un sentimento di smarrimento e il grido del Figlio verso un Padre silenzioso ci risuona ancora nelle orecchie. Ma lo smarrimento è una stanza buia nella quale con silenziosa delicatezza fa il suo ingresso la luce del perdono. E la gioia



Monastero Santa Rita di Cascia, Stendardo raffigurante l'ingresso in Convento di Rita per intercessione dei Santi tra cui san Nicola.

Benedizione
delle rose
e dei veicoli...



Il Priore P. Massimo e i bambini
nel giorno della festa di Santa Rita

Siate santi...



Immagine di Santa Rita venerata nella Basilica di San Nicola a Tolentino.

immensa della risurrezione dell'uomo è il compimento divino di un silenzio che sembrava eterno.

Questo è ciò che ci testimonia la Santa di Cascia che nel dolore, per un odio subito con impotenza, capace di strappare gli affetti più cari, trova nel silenzio la forza di

diventare strumento di perdono e di pace. Ed è solo nella pace del cuore che la persona trova il suo vero fondamento.

Rita insegna ad ognuno di noi quello che il Figlio dell'Uomo ha testimoniato al mondo intero. Dolore e smarrimento fanno parte del cammino di ognuno, ma la volontà di vivere alla luce della grazia fa da preludio alla gioia del cuore. La serenità e la gioia, freneticamente ricercate con tanta ansia dai giovani e gli adulti del nostro tempo, non sono mete da raggiungere, bensì conseguenze. Conseguenze di quello stato d'animo la cui ricerca deve diventare il vero punto d'arrivo dell'uomo di oggi.

È solo il senso di pace, mediato dal perdono più profondo per le offese subite, a ristorare il cuore delle persone. Ristoro che ci permette di attingere nuova forza dalle situazioni che la vita ci mette davanti; capace di guidarci verso scelte e decisioni che, un istante prima, sembravano impossibili. Forse è proprio questo l'insegnamento più grande che Santa Rita può indicare ad ognuno di noi, con quella

spina portata quale modello profondo e vissuto di vita quotidiana. Solo così ognuno di noi avrà la forza di essere vero testimone di amore per sé e per gli altri.

Che l'intercessione della Santa degli Impossibili ci illumini nella ricerca di una vita spesa nella ricerca della pace dei cuori.

Si affidano a san Nicola



MARIA BIAGI
VED. COMPAGNONI
N. 23.08.1914 M. 08.11.2001



FEDERICO COMPAGNONI
N. Sarnano 11.03.1935
M. Sarnano 13.08.2002



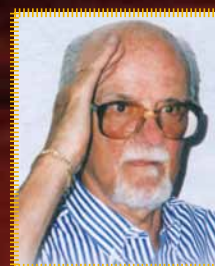
INES CORONA
N. S. Severino M. 13.05.1920
M. Roma 19.03.2010



SILVIO CASTORI
N. S. Severino M. 05.06.1927
M. S. Severino M. 18.03.2010



MARIA VERDOLINI
N. Tolentino 08.09.1920
M. Roma 28.02.2010



CAY. UFF. NICOLA SIMONETTI
N. 03.02.1914 M. 18.07.2008



DERNA BROCCA
VED. SERI
N. 12.02.1940 M. 06.02.2010



TERZO VAGNI
N. Tolentino 19.09.1933
M. Macerata 10.12.2009



ANNA MARIA MERLINI
IN SALTARI N. 24.05.1940
M. Colmurano 16.03.2010



VITTORIO TUBERI
N. Nocera Umbra 07.12.1921
M. Colmurano 04.04.2010



MARIA CESARONI
N. Sarnano 22.02.1921
M. Tolentino 27.08.2009



LUCIANO RUFFINI
N. Tolentino 13.06.1939
M. Tolentino 23.04.2010



MARIA CASADIDIO
VED. GOBBI
N. 16.05.1940 M. 07.02.2010



WLADIMIRO SERRANI
N. Tolentino 22.01.1928
M. Macerata 19.12.2009



MARIA SPARVOLI
IN SILVETTI N. 15.07.1935
M. Tolentino 03.01.2010

Origine

La Pia Unione fu approvata dal Papa Leone XIII che il 27 maggio 1884 confermò un'antica e diffusa devozione dei fedeli fiduciosi nella protezione di san Nicola, invocato a favore dei vivi e dei defunti. Questa devozione si fonda storicamente sul fatto che capitò al Santo nel 1270 allorché, trovandosi nel romitorio di Valmanente (PS), ebbe la visione del Purgatorio e fu richiesto di particolari suffragi da parte di un suo confratello da poco deceduto, al quale ottenne da Dio, dopo la celebrazione di sette Messe, la co completa purificazione e la visione beatifica.

Scopo

Con l'iscrizione alla Pia Unione si intende offrire a tutti i fedeli un modo di avvalersi dei meriti e della intercessione di san Nicola per suffragare i defunti in conformità alla dottrina della "Comunione dei Santi" e porre i viventi sotto la protezione del Santo.

Vantaggi

L'iscrizione comporta per i defunti il vantaggio di partecipare ai frutti spirituali della S. Messa che viene celebrata ogni giorno sulla tomba di S. Nicola. Ai vivi che abbiano le dovute disposizioni sono offerte particolari indulgenze, specie nel giorno dell'iscrizione e nelle più grandi festività liturgiche. Gli iscritti vivi e defunti godono dei vantaggi delle preghiere che quotidianamente la Comunità Agostiniana fa per i benefattori del Santuario.

In ottemperanza al DECRETO LEGISLATIVO (D.Lgs) n. 196/2003 la Redazione di questa nostra Rivista SAN NICOLA DATOLENTINO Agostiniana, informa tutti i devoti del Santo che a partire dal 1° Gennaio 2005 chi desidera che vengano pubblicati FOTO DI BIMBI, NECROLOGIO, GRAZIE RICEVUTE deve allegare alla foto e alle relazioni la dichiarazione esplicita, firmata dai genitori dei minori, in caso di bimbi, della richiesta di pubblicazione. Non verranno prese in considerazione le richieste non conformi a tale legislazione. Le richieste convaldate dalla firma verranno archiviate e custodite dalla Redazione del Bollettino, dopo avvenuta pubblicazione. Approfittiamo dell'occasione per informare i devoti che la pubblicazione di qualsiasi materiale va soggetta a eventuale lista di attesa per l'precedenza. Ringraziamo i nostri lettori che vorranno aiutarci in questo nuovo sistema di lavoro che garantisce la privacy della persona, mentre assicuriamo il nostro più sollecito impegno nel soddisfare le richieste dei singoli devoti di san Nicola da Tolentino. LA REDAZIONE

PELLEGRINAGGI AGOSTINIANI SAN NICOLA

LOURDES • FATIMA • COMPOSTELA

24 agosto - 1 settembre 2010



Per informazioni: p. Pasquale Cormio
Tel. 0733.976311 - Fax 0733.976346

*Le iscrizioni chiudono
20 giorni prima della data di partenza*

TERRA SANTA

19 - 26 settembre 2010



Gráfica, impaginazione e stampa: Tipografia S. Giuseppe srl - Pollenza (MC)

San Nicola da Tolentino - Direzione Santuario San Nicola - 62029 Tolentino (MC) - C.C.P. 10274629 - Tel. 0733.976311 - Fax 0733.976343
Anno LXXXII - N. 4 - Maggio-Giugno 2010 - Sped. in a. p. art. 2 c. 20/C L. 662/96 - fil. Macerata - Aut. Trib. MC n. 3 del 12.5.1948 - Direttore Responsabile P. Marziano Rondina



Associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana

In caso di mancato recapito inviare all'ufficio di Tolentino, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.